

IL PUNTO

di VALERIO PANETTIERI

COSENZA - Grande imbarazzo. L'inchiesta sulla mala depurazione nell'Alto Tirreno cosentino è un colpo durissimo per molti. Per l'Arpocal certamente, che ieri è corsa immediatamente ai ripari sconsigliando il tecnico "infedele". «Stupore e disorientamento» si legge in una nota. «L'Agenzia, sin d'ora, dà la sua disponibilità a fornire ogni utile documentazione per le attività di indagine esprimendo piena fiducia nell'operato della magistratura con la consapevolezza che sarà fatta chiarezza su una vicenda che crea sgomento e sfiducia nei cittadini. E' indubbio che quanto accaduto non può minimamente intaccare l'affidabilità tecnico-scientifica con la quale l'Agenzia svolge le sue attività di controllo e monitoraggio

Il grande imbarazzo della Regione

L'Arpocal si difende, Orsomarso in silenzio, De Caprio ricuce

nel rigoroso rispetto delle norme vigenti in materia e soprattutto a tutela dei cittadini». Ogni estate l'Arpocal finisce nell'occhio del ciclone, stavolta però la tempesta è fortissima. L'azienda insiste sul non fare di tuttata l'erba un fascio: «i primi a chiedere giustizia siamo noi» dicono in via informale attorno alla mole di commenti avvelenati sulle pagine istituzionali. Poi c'è la Regione, che adesso prova a ricucire. Questa mattina a mezzogiorno l'assessore all'Ambiente Sergio De Caprio ha convocato una conferenza stampa sulla depurazione. Assieme a De Ca-



Operatori dell'Arpocal

prio ci sarà proprio il direttore scientifico dell'Arpocal, Michelangelo Iannone. E' arrivato il momento di mettere nero su bianco i dati. E poi c'è l'assessore Fausto Orsomarso, quello della «fioritura algale» che da decenni è l'ultimo muro a difesa dell'operato degli assessori regionali. Lo stesso Orsomarso negli ultimi giorni si è sgolato sciordinando milioni di euro (98 per essere precisi) investiti «per la prima volta» sul sistema della depurazione. Il problema non è l'aver dimenticato i 268 milioni gettati a pioggia dall'amministrazione Oliverio e il

miliardo bruciato negli anni precedenti, quanto l'ennesima riduzione di un problema enorme ad una sciocchezza stagionale. Meglio prendersela con le alghe (che proliferano proprio perché il mare è sporco, come certificato da centinaia di relazioni dell'Arpocal) e ribadire che «il mare è in salute e che, in alcuni casi, paga il fenomeno della fioritura algale, certificato anche da una task force delle Procure» che affrontare la storia di petto. Non è un problema di condotte, di interi paesi ancora non collettati ad un sistema fognario efficiente, né di bypass attivati sui depuratori già di per sé incapaci a gestire il minimo afflusso turistico, né di mancanza di controlli sui torrenti, né di scarichi abusivi. Ancora una volta non è successo nulla e non cambierà nulla.